

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia
(franco
di Posta) . 4. 80

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.



Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; In Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali

PREDICA PRIMA

INTRODUZIONE ALL' AVVENTO

Coraggio, o fratelli!! Chiesa Santa in questi giorni di gioia spirituale, di gaudio celeste si dispone a festeggiare la commemorazione del primo atto dell' umano Riscatto, del primo passo all' Umana Rigenerazione; noi seguaci di questa Madre affettuosa, alla gioia della Cristiana Redenzione, dobbiamo aggiungere la preghiera, la meditazione per la Civile Emancipazione. Colla Chiesa noi dobbiamo esultare, colla patria dobbiamo piangere amaramente!... Come Cristiani, il nostro Redentore è sorto e col sangue ha segnato il suo celeste mandato; come cittadini, da tanti secoli indarno l'attendiamo!... Come Cristiani, abbiamo vinto, e nel Tempio fra gli Scribi, e nelle strade coi Pubblicani; abbiamo vinto gloriosi sul Tabor, martiri sul Golgota; come cittadini e cittadini d'Italia, non abbiamo avuto che lo schiaffo di Giuda e il Pretorio di Pilato... Come Cristiani, possiamo tener alta la fronte e manifestarci francamente seguaci dell' Uomo Dio; e come cittadini dobbiamo invece abbassare a terra gli occhi, sospirare sui sempre crescenti mali della patria e mordere le sempre nuove catene che da ogni banda l'avvinghiano... E quando mai, o Uditori, potremo noi alla solenne ricordanza della Cristiana Redenzione accoppiare la non meno solenne della patria, dell'Italia?? Seguitemi attentamente e voi toccherete con mano che l'istante sospirato non è molto lontano da noi, se si confrontino le vicende che precedettero la venuta di Cristo colle nostre attuali. Uditori, coraggio! Il Gran Dio delle Bat-

taglie, il Dio che salvava il suo popolo dagli artigli d' un Faraone, che incolume in forma di colonna di fuoco lo guidava fra le arene del deserto; che affamato lo alimentava della manna celeste, sia con noi...

La Repubblica Romana è caduta; la gloria del Campidoglio si è oscurata; i Comizii in cui il Popolo si presentava sovrano, sono disciolti; il lauro che un giorno circondava le tempia del prode, del Salvatore della Patria, convertito in corona reale posa ora sulle tempia d' un Cesare che osa chiamarsi Imperatore... Il Popolo freme; il pugnale di Bruto si aguzza; Cesare cade trafitto da mille colpi. Lasciate Roma; guardate da Oriente ad Occidente, e voi vedrete popoli schiavi, popoli che urlano, che fremono... Ecco le rovine di Babilonia.. Babilonia l' impura che dispregzò le voci del profeta, che nei calici sacri bevve il vino della crapula.. Babilonia, un giorno onnipotente, ora un mucchio di rovine, di cenere! Guardate Gerusalemme.. Quella Solima che non s' arrese alle voci dei Geremia, degli Ezechielli... eccola a somiglianza d' una vedova che piange amaramente il suo peccato... Indarno essa ricorda i giorni della grandezza e della gloria... I suoi tempia sono diroccati, dispersi sono i suoi sacerdoti... scarmigliate per le contrade s' aggirano le sue donzelle in cerca dello sposo caduto, del padre trafitto... O Solima desolata! Io ti vedo in riva al fiume piangere il martirio degli estinti, la cattività dei superstiti figli! Non v' ha dolore che eguagli il suo dolore! È dessa che parla, o uditori, sentiamola... e Non v' ha dolore che superi il mio... Oscurati sono i miei occhi dalle lagrime, il mio cibo è l' affanno, il mio

riposò è l'ambascia... Il dito di Dio mi ha colpita... Un fuoco celeste mi corre per le ossa e mi consuma; le mie mani aride sono convulse, le mie labbra sono gelate... Non v'ha chi mi consoli in questa terra? Dove sono i miei Profeti, i miei altari, i miei popoli, i miei figli e tutto quanto mi faceva grande e temuta? O sciagura delle sciagure! Fra le tenebre, circondata di fiele e di dolore!... che fai Dio mio? Perché non vieni a soccorrere la tua diletta? Sorridi, o Gerusalemme, spera... Scindi il velo del dolore, accoicia il crine a festa... Il tuo Dio ha sentito la voce dei tuoi lamenti! Il tuo tempio si sta riedificando a Nazareth! La liberazione dei tuoi figli è segnata nella capanna di Betelem! Il Redentore è nato!... Uditori, fin qui la Storia Santa, fin qui la cristiana rigenerazione. Non vi pare in questi antecedenti della venuta di Cristo di rinvenire alcunchè di consimile agli attuali nostri avvenimenti?...

Non è forse testè caduta una seconda Romana Repubblica, annegata nel sangue dei propri figli?? Un nuovo Cesare non ha forse osato di ricingersi il capo del diadema del Popolo, ch'egli stesso ha macchiato di sangue? L'impura Babilonia con tutti i suoi seguaci, con tutto il suo satellizio, l'impura Babilonia, così ben raffigurata nella *Santa Bottega*, non sta forse per cedere sotto ai colpi della popolare istruzione che a poco a poco si dilata e comincia a far distinguere l'amico dal nemico? Non vi par forse che questa Bottega di Simonia tenga della Babilonia?? Non vedete i suoi satelliti che vendono la preghiera, che fanno mercato nel Tempio, che dei sacri vasi si servono per dar sfogo alla crapula; che maledicono i veri profeti; che imprigionano i seguaci del vero Dio? Non li vedete pettoruti aggirarsi per le strade avvolti in sete, in broccati come nuovi Nabucchi; non li vedete impinguare delle lagrime del pupillo, delle miserie dell'orfanò? Oh nuova Babilonia più impudica assai della prima, io ti ravviso ed esulto nel vedere il farlo che internamente ti corrode, nel pensare che tu da ogni banda rovinata tenti un ultimo colpo, a somiglianza di una lucerna che vicina ad estinguersi manda pria di morire un forte sprazzo di luce... — Nella Solima desolata che piange sulla cattività dei figli non vedete forse, o Uditori, una viva immagine dell'Italia a' giorni nostri? Il dolore forse dell'Italia non eguaglia quello di Solima? Esaminatela attentamente questa Donna dei Dolori e voi la vedrete singhiozzare a Napoli, piangere amaramente in Toscana, urlare a Roma, stridere a Milano, agonizzare a Venezia, sospirare in P.... Se Gerusalemme fu tradita dai suoi nemici una volta sola... l'Italia lo fu ben due volte... Se Gerusalemme ha veduto i suoi figli coperti di catene incamminarsi schiavi in Babilonia, la povera Italia li ha veduti e li vede tuttora, o gemere in una carcere come a Napoli, o spirare sotto il bastone come in Romagna, a Milano e in Toscana, o morire senza speranza di grazia sopra qualche patibolo come a Roma... Se Gerusalemme vide gli stranieri invadere le sue terre, malmenare le sue donne, scannare i suoi figli, disperdere le sue greggie... l'Italia, sì l'Italia... ha veduto e vede tuttora stranieri al di dentro, stranieri al di fuori che la circondano... ha veduto Francesi che l'assediarono, Spagnuoli che tentarono di stuprarla, Croati che le scannarono i figli e per soprappiù ha veduto gli stessi suoi figli unirsi a quest'orde di barbari, a queste bande di oppressori per maggiormente tormentarla. Ah sì, Uditori miei, l'Italia attualmente è l'immagine della Giudea prima della venuta di Cristo... tale la rappresentano le sue vicende politi-

che, i suoi dolori, le sue speranze... Al colmo delle sue sciagure Gerusalemme ebbe il suo Redentore... L'Italia, novella Gerusalemme figlia prediletta di Cristo, già redenta nella fede, non avrà il suo Redentore nella sua Unità, nella politica Indipendenza? Oh speriamolo e speriamolo presto, sicuri sulla gran verità che tutte cose in terra hanno un termine prefisso, il quale non è dato a veruno. Lasciate, uditori, che i nostri nemici deridano queste nostre speranze, che chiamino *poesia* questi nostri pensieri... guardino Gerusalemme, e se Gerusalemme par loro troppo antica, guardino la Francia del secolo scorso; la guardino inginocchiata a piedi d'un Re, fra le salmodie dei preti, fra le *strida* della Inquisizione, la guardino piegar la testa riverente al diritto divino, baciare il sajo fratesco, inchinarsi al Barone, al Marchese, arbitro della vita dei vassalli... si fermino un istante e pensino... Riaprano quindi la storia... Lascino poche pagine, e troveranno l'istessa Francia dopo pochi anni che agita furibonda per le contrade di Parigi il teschio d'un Re, che ha convertito in pugnale la corona benedetta, le chiese in assemblee, i sacerdoti in soldati... O poveri illusi! La causa dei Popoli è poggiata tropp'alto per poter soccombere. Noi siamo giunti a bere il Calice di Gerusalemme; e questo forse potrà bastare... Se poi la Provvidenza ci ha destinata anche la feccia prima d'inviarci il suo REDENTORE, noi pieghiamo la testa, e nel martirio ci educaremo più forti per la vittoria...

Uditori carissimi! La *Sirega* vi chiede elemosina non per sè come fanno i Preti, ma bensì per i poveri Marinai, veri figli di Gerusalemme... Fate che questi generosi condannati alla Galera abbiano un qualche sollievo da quelli stessi cittadini per i quali si sono sacrificati...

LA STATISTICA DELL'ARMONIA

— Oh vivaddio! Finalmente l'abbiamo l'unica Statistica che ci mancava! A poco a poco tutti i vuoti, compresi quelli che il Fisco vuole e che non vuole, si vanno riempiendo!

— E chi è mai che l'ha riempito questa volta? Già me l'immagino, sarà quel formidabile Statistico di Bianchi Giovinì! Si tratta forse di qualche Statistica di furti? (Austriaci si sottintende).

— Nò nò; questa volta si tratta di roba di buon acquisto.

— Dicevo così perchè il signor Bianchi è molto profondo in fatto di furti (Austriaci) e corpo d'un libraio di Lugano! se ci si mette, posso assicurarvi che tratta la materia *ex professor*! Dunque sarà qualche Statistica contro i Repubblicani di Londra?

— Nò, neppur questo; ma se vi dico che Bianchi Giovinì in questa Statistica non c'entra nò punto, nò poco! Se mi avete lasciato terminare!

— Perdonate; sò che San Martino lo ha fatto ritornare apposta dalla Svizzera e che gli ha accordato apposta la sua celeste protezione e benedizione! Perciò...

— Bene bene; di ciò non me ne importa un fico come non ne importerà nulla nemmeno a voi e a tutti i Repubblicani del mondo, perchè il signor Bianchi è abbastanza noto. Fatto è che questa volta l'onore della statistica spetta a tutt'altri, all'*Armonia*!

— San Gennaro e Santa Filomena aiutatemì! Se non altro, la concorrenza è lusinghiera pel signor Bianchi; ma vedere l'*Armonia* a far da Statista è cosa che fa strabiliare! Che cosa ne dirà mai Monsignor Fenestrella di questi travimenti della sua figlia prediletta? Vedere che invece di occuparsi sempre del *foro*, di batter sempre il chiodo nel *foro*, di addentrarsi sempre nella questione del *foro* la fa da statista, si occupa di cose profane e ruba il mestiere all'eretico Bianchi! Ah povero Monsignor! Poveri denari di Monsignor! Oltre la privazione di tanti minuti piaceri, oltre doversi portar in pace l'*abuso*...



Un Ministero alla luce del sole!!



Un Ministero al chiaro della luna!!

Persoglio, oltre il non poter più visitare le monache e giuocar al bigliardo, gli tocca a vedersi più amareggiato l'esiglio dal rio pensiero degli aberramenti dell'Armonia. Ingrata e disarmonica Armonia! Straziare le paterne viscere Fransoniane!

— Avete finita la vostra tirata elegiaca? Se non aveste sempre tanta smania d'interrompermi, non avreste precipitato tanto i vostri giudizi, e condannato un innocente!

— Voi mi consolate! L'idea che Frasoni avrà sempre a Torino chi si occuperà di tenere il foro aperto per lui, è per me un grandissimo conforto.

— Rassicuratevi pure; la statistica dell'Armonia non ha niente che fare colla statistica comune. È una statistica sui generis...

— Come quelle di Giovini volete dire? Me ne congratolo sempre più infinitamente col signor Bianchi. E in che consiste dunque? Spicciatevi.

— Consiste nel dar la cifra degli abbonati di tutti i giornali di Torino.

— Davvero? La statistica è curiosa, nuova ed interessante, e v'accerto che anch'io ho moltissima avidità di conoscerla. Se poteste mettermi a parte di questo mistero giornalistico, giacchè io non ho la fortuna di leggere l'Armonia...

— Eccovi quà; il Risorgimento stà fermo sui mille abbonati.

— Compresi quelli in blocco del Ministero si sottintende?

— Non lo sò e l'Armonia non lo dice, ma si può ben supporre e quasi quasi lo crederei anch'io.

— In fatti non mi pare che vi sia nei caffè molta pressa di leggerlo, malgrado la sua preziosa innovazione di dar tutti i giorni l'elenco dei morti della Capitale.

— Sarà forse perchè quest'elenco riuscirà troppo lungo e fastidioso. Se dovesse dar la lista di tutti i morti della Mecca starebbe fresco, e non basterebbero le sue venti colonne, comprese le appendici di Ciro d'Arco. Gesù Maria tutti i morti di Torino!

— Basta, non facciamo digressioni. La Statistica porta questo ed io ve lo ripeto fedelmente senza curarmi d'altro. La Concordia poi conta da sette ad ottocento abbonati, e ne va perdendo ogni giorno, anche dopo essersi rimpicciolata di formato e dopo aver calato di prezzo.

— Non mi meraviglio. È la sorte di tutti quelli che quantunque onesti e di buona fede, non sanno esser nè carne nè pesce e vogliono salvar capra e cavoli. Se invece di dare ai suoi lettori del decotto e del fior di sambuco, il Dottor Valerio amministrasse loro delle medicine energiche, i suoi abbonati non istarebbero su questa cifra.

— Continuiamo la nostra rassegna. L'Opinione invece ne ha... ed ora sì, che la statistica va in ragione progressiva crescente... ne ha mille cinquecento.

— Si capisce. Fra le sue statistiche sui furti (austriaci) in cui è molto versata e per cui ha certe cognizioni pratiche acquistate in Svizzera, che tanti altri Giornali non possono avere; fra le sue pantomime Azeglianee, le sue prestidigitazioni San Martiniane, i suoi colpi di offesa e di parata da bravo professore di scherma relativi all'Emigrazione, essa non può a meno d'aver molti lettori. Poi è molto furbo il signor Bianchi per la tattica giornalistica. Egli si fa proseliti fra due pubblici diametralmente opposti, i preti e i nemici dei preti. Ai primi dà a leggere le sue tirate contro Mazzini e l'imprestito, e ai liberali, semi-liberali e anche democratici puri, se vogliamo, dà l'offella di qualche articolo galante sulla Spaur, sulla Colonna e sul Papa. Finchè la cuccagna dura, mille cinquecento abbonati, non gli possono mai più mancare, anzi cresceranno.

— Se volete poi una cifra spaventosa, prendete quella della Gazzetta del Popolo. Secondo la statistica dell'Armonia, i suoi abbonati sono sette mila.

— A dir vero, stando alle spavalderie del sig. Govean credevo che il numero fosse maggiore, ma ad ogni modo non manca d'essere più che competente. Neppur qui però c'è da farne le meraviglie. Il signor Govean sa vivere al mondo e barcheggiarsi per eccellenza secondo tutte le circostanze. Con qualche incensata a proposito, con qualche filippica a tempo, con qualche scena d'ef-

fetto, con qualche ramanzina, con qualche stangata, e con qualche schiaffo di riserva (promesso solo però quest'ultimo ve! che per darlo altro ci vuole) con una proposta di circostanza per qualche monumento Ministeriale, con una suscettibilità spinta all'estremo per certe persone coi baffi, con alcune concessioni alla destra, con un armistizio col centro e colla malva, con una transazione con La Marmora e con una prudente riserva in tutte le quistioni che non si circoscrivono strettamente alla chierica, egli sa governarsi in modo aspettando e cogliendo l'opportunità (meglio di Pinelli) che sette mila abbonati in Piemonte non gli potranno mai più mancare.

— Ma volete sentire il resto o parlar sempre voi? Allora restate senz'altri complimenti a finire la vostra dissertazione su Govean ch'io vado pe' fatti miei.

— Nò nò; abbiate pazienza, è stato l'effetto d'un associazione d'idee e niente più. Proseguite pure che vi ascolterò con religioso silenzio; sono curiosissimo di sapere un po' come se la passano in abbonati la Croce d'Italia... ossia... di Savoia, l'Istruttore, la Frusta, il Fischietto...

— Mi rincresce che per questi non potrò servirvi, giacchè anche l'Armonia ne tace, e dove tace l'Armonia son costretto a tacere anch'io.

— Ma allora perchè mi avete parlato della statistica dei Giornali di Torino? La statistica è ben incompleta se ve ne mancano tanti. E si potrebbe sapere di grazia, perchè li ha lasciati?

— Si può immaginarlo; la Croce di Savoia è sempre stata una Croce misteriosa e l'Armonia non avrà potuto sapere quanti ne abbia, la Frusta è morta e pace all'anima sua, l'Istruttore non ha altri abbonati che San Martino, e pel Fischietto l'Armonia avrà disperato di poter mai venire a cognizione di nulla, non avendo mai trovato nessuno della Direzione all'ufficio per informarsene.

— Se fosse stato per dare una spiegazione a Brofferio la cosa sarebbe probabile, ma per dare una semplice informazione statistica...

— Sì, ma per prudenza maggiore... capite bene... non si sa mai... è sempre meglio non lasciarvisi trovare.

— Vuol dir dunque che la statistica finisce qui?

— Nò, ora viene il più bello. Gli abbonati dell'Armonia!

— Corpo d'un De Cardenas che voleva risuscitare la parola polizia, come Cavour aveva risuscitato Lazzaro, questa notizia merita un'attenzione speciale! Mi levo il cappello e mi sturo ben bene gli orecchi per sentir meglio.

— Gli abbonati dell'Armonia (sempre secondo la sua statistica) sono due mila!

— DUE MILA!! Oh voi canzonate! Avrete letto male, il Giornale avrà portato duecento e voi avrete intraveduto o che il proto avrà sbagliato.

— Che sbagliato? Vi dico due mila chiari e tondi, e valga il vero che l'Armonia per mostrar più l'influenza delle sue note in Piemonte per mezzo di questi due mila abbonati, rinfaccia a San Martino di avergli fatto eleggere nove decimi dei Deputati della destra, che poi le furono così ingrati chiudendo il foro.

— Mi piace questo rabuffo a San Martino che appena assunto in cielo si scorda (per ora però e con le solite restrizioni mentali) de' suoi antichi alleati, ma non ne credo niente più.

— Eppure non è impossibile. Mettete che per duecento abbonati vi sia iscritto il Bomba, per altri duecento Mastai, e che per cinquecento vi siano gli ambasciatori Russo, Austriaco e Francese, per altri cento Frasoni, per cinquanta Falloux, per altri cinquecento la maggior parte dei Senatori del Regno, i Parrochi ecc. ecc. e per resto i gonzi, e vedrete che la cifra dei due mila si raggiunge presto.

— Avele ragione; era un calcolo a cui non avevo pensato.